



Domenica 13 dicembre 1998

4

# SUMMIT SULL'EUROPA

l'Unità

**IN PRIMO PIANO** ◆ *Il premier ottimista sul futuro dell'Unione*  
«La sintesi raggiunta corrisponde agli interessi del nostro paese»

◆ *Smentiti i rimproveri al nostro bilancio*  
«Non c'è contraddizione tra una politica di rigore e quelle per lo sviluppo»

◆ *Nessun nodo pensioni all'orizzonte*  
«È un dibattito giornalistico perché non è stato sollevato al tavolo della trattativa»

# D'Alema: «È cresciuta la nostra credibilità»

## Concreta la strategia del vertice. Su fisco e lavoro Roma non è stata spettatrice

DA UNO DEGLI INVIATI  
**BRUNO MISERENDINO**

**VIENNA** «L'Italia? La sua credibilità è cresciuta, anche perché da qualche tempo, fa le cose che dice». Il consiglio di Vienna? «Politicamente importante, le conclusioni sono equilibrate, noi giochiamo il nostro ruolo e la sintesi raggiunta corrisponde agli interessi del nostro paese...». Il patto sociale? «Teniamoci prudenti: «Vediamo se si firma entro Natale. Ma la data non diventi un dibattito da bar». Le pensioni? «Non fanno parte della trattativa, poi ognuno (leggi Confindustria ndr) è libero di dire quello che vuole...». Accompagnato da Ciampi e Dini, ecco Massimo D'Alema al termine di un consiglio europeo impegnativo per tutti. Inutile negarlo: mettere in marcia compatta 15 paesi verso gli obiettivi del dopo-euro non è facile e l'Italia, assicura il capo del governo nella conferenza stampa finale, ha fatto quel poteva e doveva. Si è spesa con discreto successo per gli obiettivi che gli stanno a cuore, l'impegno contro la disoccupazione, l'armonizzazione fiscale, le risorse per gli investimenti, l'allargamento dell'Unione. I risultati, a quanto pare, gli danno ragione, nel senso che le conclusioni sono coerenti con le sue posizioni. È il caso dell'armonizzazione fiscale, tema di cui è stata ribadita la necessità, nonostante le molte resistenze, e il caso del piano per il lavoro. Certo, le divisioni sull'agenda ci sono state, afferma D'Alema, solo che «non ha senso enfatizzarle». Quella che è stata definita la «strategia di Vienna» è una cosa concreta e alla fine, entro pochi mesi, si arriverà alla definizione puntuale di tutto: allora «ciò che al momento appare irrinunciabile» per ogni singolo paese, diventerà negoziabile. Quindi, sembra dire D'Alema, fiducia e senso dell'equilibrio. È questo, del resto, il ruolo che sembra essersi assegnata l'Italia nel gioco dei grandi interessi. A chi gli chiede se e quale sia il peso specifico dell'Italia, D'Alema risponde così: «Io sono fortunato, perché anche per merito del governo Prodi e delle persone che mi sono accanto, la credibilità dell'Italia è andata crescendo. C'è più attenzione nei confronti del nostro paese, anche perché l'Italia ha preso l'abitudine di fare le cose che dice: è una novità...».

tensioni sul punto». D'altra parte, conferma D'Alema, «non c'è contraddizione tra rigore di bilancio e politiche per lo sviluppo». Come pure non c'è contraddizione, secondo il capo del governo, tra la formulazione finale dei 15, che parla di «solida crescita» e i rischi di recessione di cui ha parlato a più riprese D'Alema. La crescita c'è ed è solida, ribadisce il premier, ma è insufficiente. E quindi va accompagnata da politiche precise per lo sviluppo e l'occupazione. E in fondo quel che pensano anche Parigi e Bonn. Tutto questo per dire che la posizione dell'Italia non è affatto deflata. Un esempio? L'idea del patto sociale e della concertazione che il nostro paese tenta di esportare per farne un modello europeo. Non è un'impresa facile ma «la concertazione - afferma D'Alema - è un'esperienza a cui si guarda con interesse». I toni sul punto, è chiaro, non sono trionfalistici. Anche perché, e qui si affronta il capitolo più delicato e importante per il governo, il nuovo patto sociale non è ancora nel novero dei successi raggiunti. Le aspettative sono tante,

ma c'è più prudenza, magari scarsa, rispetto a qualche giorno fa. Non sull'obiettivo, naturalmente, ma sui tempi. È il nodo pensioni evocato da Confindustria, il bastone tra le ruote per le speranze di palazzo Chigi? A domanda D'Alema risponde così: «Adesso, sinceramente, fare previsioni per dire che si firma entro Natale, è un po' come fare discussioni su come andranno le partite di domenica. Sono interessanti al caffè, il fatto certo è che andremo martedì alla fase conclusiva della trattativa. Speriamo di finire presto anche per rispetto delle vacanze di Natale...». E il problema della riforma delle pensioni? «È un dibattito giornalistico - taglia corto D'Alema - perché nessuno l'ha sollevato al tavolo del negoziato. Nessuno si è seduto e ha detto, dobbiamo riformare le pensioni se non si va avanti. Quindi il problema per noi è interessante ma a livello culturale». Il succo sembra questo. Palazzo Chigi fa di tutto per concludere la partita nei tempi giusti ma poiché qualche difficoltà c'è, meglio mettere le mani avanti e non dover scontare un eccesso di trionfalismo. D'altra parte se la firma avvenisse alla Befana, l'importanza del successo sarebbe minore? Quanto alle pensioni è chiaro che la verifica si farà, ma come e nei tempi previsti dalla legge. Punto. C'è giusto il tempo per una battuta fulminante su Cossiga in Libia, poi sulla Hofburg cala il sipario.

### Agenda 2000: lo scontro è rinviato

L'Agenda 2000 è il complesso di proposte, avanzate dalla Commissione europea su indicazione dei leader Ue, per riformare le principali politiche comunitarie, i Fondi strutturali (aiuti alle regioni depresse o a declino industriale) e l'agricoltura. Inoltre esse contengono le indicazioni sul finanziamento del bilancio comunitario fissato all'1,27% del Pil. Queste proposte sono state elaborate in previsione delle future adesioni degli undici Paesi candidati (dieci del centro-est e Cipro). La razionalizzazione delle spese è la causa dello scontro in atto e che dovrebbe essere risolto entro il 24-25 marzo al summit straordinario di Bruxelles. La Germania capeggia il gruppo di Paesi che vogliono la «stabilizzazione» delle spese, puntando sul fatto che essi pagano di più di quanto ricevono. Lo scontro è soprattutto con Spagna, Grecia e Portogallo, i paesi del sud che si oppongono al congelamento del bilancio Ue a 85 miliardi di ecu (circa 170 mila miliardi di lire) che significherebbe un taglio concreto dei fondi agricoli e strutturali.

LA NOVITA

## Il Tesoro dimezza gli interessi legali: 2,5%

IL «TAGLIO» AI TASSI LEGALI	
SETTEMBRE '96	10%
OTTOBRE '98	5%
GENNAIO '99	2,5%
Gli altri tassi:	
Tasso ufficiale di sconto	3,5%
Tasso di sconto paesi Euro	3%
Tassi prestiti bancari	5-9%
Si applica a:	
• le somme legate a cause giudiziarie (risarcimenti, danni e somme contestate)	
• rimborso di crediti fiscali o tasse non dovute dai contribuenti	
• deposito cauzionale che gli inquilini versano ai proprietari degli immobili	

Non era mai successo prima d'ora: il tasso d'interesse legale - che regola la maggior parte dei rapporti giuridici, dai depositi cauzionali sugli affitti ai rimborsi fiscali, fino alle controversie in materia civile e commerciale - scenderà dal primo gennaio prossimo al 2,5%. La novità è contenuta in un decreto firmato dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi che ha appunto dimezzato il tasso d'interesse legale rispetto a quello attualmente in vigore (5%). Appena due anni fa il tasso legale era al 10%. Per gli italiani si tratta di una novità di grande rilievo perché il tasso legale disciplina la maggior parte dei rapporti economici: nelle cause giudiziarie, ad esempio, risarcimenti, danni e somme contestate vengono rivalutate al termine del giudizio in base al tasso legale; la Banca d'Italia, quando rimborsa talvolta dopo anni - crediti fiscali o tasse non dovute dai contribuenti rivaluta gli importi in base al tasso legale; i proprietari di immobili che ricevono dai loro inquilini due o tre mesi di deposito cauzionale sono tenuti a corrispondere anno per anno gli interessi che queste somme maturano in base al tasso legale. Fino a pochi anni fa, il tasso d'interesse legale era fissato per legge ed è stato la causa indiretta dell'enorme lentezza con la quale procedevano le cause civili. Poiché, ad esempio, negli anni Settanta i tassi d'interesse sul mercato viaggiavano intorno al 15-20%, alle parti che rischiavano di soccombere in giudizio conveniva trascinare quanto più a lungo possibile i procedimenti perché le somme che rischiavano di dover versare alle loro controparti saranno rivalutate soltanto al 5% mentre, investite in Bot o in altre attività, rendono molto di più, talvolta fino al doppio. Le cose sono cominciate a cambiare nel 1996 quando la Finanziaria stabilì che non sarebbe stata più una legge bensì un semplice decreto ministeriale a modificare il tasso legale, ancorandolo all'andamento dei titoli di Stato e all'inflazione. In quell'occasione, il saggio legale venne dimezzato e portato al 5%. Anche allora, comunque, il tasso d'interesse legale era inferiore agli interessi che si potevano ottenere investendo in Borsa o in Bot e Cct. Dall'anno prossimo questo tipo di «speculazione legale» non sarà più possibile: con un tasso legale al 2,5%, un'inflazione all'1,5% e tassi netti sui Bot che, con l'arrivo dell'euro, sono poco al di sopra del 2%, ogni spinta a «fare i furbi» viene meno.

# Il patto sociale all'italiana fa scuola in Europa

## Riparte a Roma la maratona negoziale ma non ci sarà la firma per Natale

DA UNO DEGLI INVIATI  
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

**VIENNA** Le pensioni non sono un ostacolo alla firma del patto sociale. Nel senso che sul tavolo del negoziato la questione semplicemente non è stata posta da nessuno, neppure dalla Confindustria. Né sarà posta. Ciononostante, la strada del patto sociale all'italiana è ancora in buona parte in salita. Circolava già da parecchi giorni l'opinione secondo cui entro Natale governo, sindacati e partiti imprenditoriali avrebbero potuto non chiudere l'intera partita. Infatti ieri, il presidente del Consiglio ha raffreddato le migliori aspettative, peraltro create dallo stesso governo in tutte queste settimane. Il patto sociale italiano ci sarà, ma se non sarà firmato proprio prima del 25 dicembre non è un dramma. Le date hanno un valore simbolico e Palazzo Chigi ha esagerato l'attesa facendo adesso una mini retromarcia, ma non è poi così necessario imolarsi per un giorno o una settimana di ritardo. Sta di fatto che dalle 11 del mattino di martedì comincia la lunga no-stop, maratona negoziale nella quale si misurerà la bontà delle intenzioni di tutti i partecipanti.

### 4 PAGINE AI LEADER D'Alema ha fatto distribuire una sintesi delle idee del patto sociale italiano

La novità è data dal fatto che, in una certa misura, il patto sociale all'italiana fa già scuola anche in Europa. Ieri mattina D'Alema ha fatto distribuire ai capi di Stato e di governo quattro paginette: nelle prime due sono erano sintetizzate le idee del patto sociale italiano, i principi sui quali si è fondato il risanamento finanziario dal 1993 a oggi che adesso devono essere utilizzati per creare posti di lavoro e assicurare una crescita economica meno fragile; poi la lettera inviata dal ministro delle finanze Vi-

co alla Commissione di Bruxelles con la proposta di un patto sociale europeo per l'impresa. Grande interesse da parte di tutti, anche se nell'euforia per i «patti» (ormai ce n'è una intera serie, dal patto di stabilità che impone l'obiettivo del pareggio dei bilanci pubblici al patto per il lavoro al patto dei redditi) spesso si dimenticano due cose: non è una strategia praticata da tutti in Europa, basti pensare alla Gran Bretagna, e chi la pratica pensa spesso a cose diverse. Mentre in Italia la politica dei redditi con il ricaso sul controllo delle dinamiche salariali è un pilastro degli accordi, in Germania non è così e neppure nei paesi nordici. Si tratta di capire che cosa alla fine verrà fuori. I leader europei hanno preso tempo, hanno perfino accennato lo stesso impegno a fare della concertazione sociale l'asse della politica europea sia perché l'occupazione non si crea per decreto e il dirigismo ha funzionato con efficacia per ridurre drasticamente i deficit pubblici e l'inflazione, ma con il lavoro

non funziona, sia a causa di una divisione politico-ideologica che esiste nella sinistra europea. La conclusione è che le politiche economiche in Europa saranno sotto «stretto coordinamento» di tutti gli attori compreso «se del caso» le parti sociali. La concertazione viene accolta nell'agenda e nel linguaggio politico europeo dopo anni di sbornia liberista. È un fatto politico molto importante, ma la pratica dei patti sociali viene ancora considerata un optional. Nicola Rossi, capo dei consiglieri economici di Palazzo Chigi, ha chiarito che «il patto sociale italiano non riguarda le pensioni, e che la riforma di alcuni istituti del Welfare riguarda gli ammortizzatori sociali». Rossi è l'estensore delle due paginette presentate ai leader europei. L'idea è la pratica italiana di patto sociale è piuttosto vnicolistica: dal 1993 una serie di procedure e di comportamenti relativi alla contrattazione e alle dinamiche dei salari «hanno consentito all'Italia di contenere l'inflazione salvaguardando i redditi

delle famiglie, risanare la finanza pubblica, mantenere relazioni industriali cooperative». Il patto sociale di fine anno «dovrà tradursi in una procedura capace di fondarsi su un vasto consenso sociale e di stabilizzare nel tempo quelle che, nell'opinione del governo, costituiscono le grandi scelte di politica economica e sociale». Tre gli obiettivi: investire nelle persone e nella loro formazione; liberare il lavoro e le imprese «dalle conseguenze negative di un carico contributivo, amministrativo e legislativo eccessivo»; ridefinire le tutele. Al primo posto non c'è la previdenza, bensì i rischi di esclusione sociale, la difesa della dignità del lavoratore. Anche le imprese vanno tutelate non «dal» mercato, ma «nel» mercato. Non più sostegni pubblici per potenziare le rendite monopolistiche che danneggiano il consumatore. Quanto possa piacere questa impostazione di un patto sociale «reticolare», ad alto contenuto regolatore ai laburisti inglesi non si sa.

13-12-98 - ABBONAMENTI A **l'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la *Carta di Credito Diners* prevista dalla *Campagna abbonamenti '99*

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Paolo Gambacchia**  
VICE DIRETTORE VICARIO  
**Pietro Spataro**  
VICE DIRETTORE  
**Roberto Rosconi**  
CAPO REDAZIONE CENTRALE  
**Maddalena Tulanti**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
**Pietro Guerra**  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
**Pietro Guerra**  
**Italo Prario**  
**Francesco Riccio**  
**Carlo Trivelli**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Italo Prario**

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
**00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13**  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
**20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mondiale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioiè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di vendita

Milano: via Gioiè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 50 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/9749911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Bozola, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1  
40121 BOLOGNA - Via Dei Ego S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57848/501277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale di Govi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 9/1 - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**Dal 1° Gennaio un nuovo servizio per i lettori de l'Unità**

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI SERVIZIO TELEFONICO E TELEFAX**

Dal lunedì ai venerdì dalle ore 9 alle 18 telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

Il sabato, e i festivi dalle ore 15 alle 18 la domenica dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

**TARIFE** Necrologie (Annuncio, Ringraziamento, Trigesimo, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento tramite carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

